



Il programma "Erasmus+" 2028-2034

Dossier n° 122 -
4 novembre 2025

Tipo e numero atto	<i>Proposta di regolamento COM(2025)549</i>
Data di adozione	<i>16 luglio 2025</i>
Base giuridica	<i>Articoli 165,166 e 214, par. 5, del TFUE</i>
Settori di intervento	<i>Istruzione e formazione, gioventù e sport</i>
Esame presso le istituzioni dell'UE	<i>Procedura legislativa ordinaria</i>
Assegnazione	<i>30 settembre 2025 - VII Commissione Cultura</i>
Termine per il controllo di sussidiarietà	<i>25 novembre 2025</i>
Segnalazione da parte del Governo	<i>Sì</i>
Relazione del Governo ex art. 6 della legge 234	<i>Sì</i>

Finalità e oggetto

La proposta di regolamento in esame, presentata dalla Commissione europea il 16 luglio 2025, istituisce il **programma "Erasmus+"** nell'ambito del futuro Quadro finanziario pluriennale (QFP) dell'UE **2028-2034**, stabilendone obiettivi, bilancio, forme e regole di erogazione dei finanziamenti da parte dell'UE. Istituisce inoltre il corpo volontario europeo di aiuto umanitario.

Il programma prevede l'erogazione di un sostegno finanziario a carico dell'UE nei settori dell'**istruzione** e della **formazione**, nonché della **gioventù** e dello **sport**, sostituendo i programmi in materia dell'attuale QFP dell'UE 2021-2027 (cfr. infra) stabiliti dal regolamento (UE) 2021/817 (Erasmus+ 2021-2027) e dal regolamento (UE) 2021/888 (Corpo europeo di solidarietà).

In sostanza, Erasmus+ e il Corpo europeo di solidarietà vengono **integrati** nello stesso programma.

Gli **obiettivi generali** del programma sono:

1. contribuire a un'Europa resiliente, competitiva e coesa, favorendo un **apprendimento** permanente di alta qualità, migliorando le abilità e le **competenze** per la vita e il lavoro per tutti, promuovendo nel contempo i valori dell'Unione, la partecipazione democratica e sociale, la solidarietà, l'**inclusione sociale e le pari opportunità**, nell'UE e nel resto del mondo;

2. favorire la cooperazione in materia di politiche per la **gioventù** e sviluppare ulteriormente la **dimensione europea dello sport** al fine di promuovere un'Europa più inclusiva, unita e solida responsabilizzando i giovani, rafforzando i legami tra le comunità e promuovendo la solidarietà attraverso un impegno e una cooperazione significativi.

Ad essi si collegano **numerosi obiettivi specifici**, quali:

- a. sostenere il miglioramento dell'**istruzione**, delle **capacità** e delle **competenze**, in particolare per quanto riguarda la loro rilevanza per il **mercato del lavoro**, come pure lo sviluppo professionale e la crescita personale degli individui e il loro contributo a una società competitiva, sostenibile e coesa;
- b. favorire un **senso di identità europea** e una **cittadinanza attiva**, rafforzare la **solidarietà** e la partecipazione attiva alla società e alla democrazia, inducendo un impatto sociale positivo, una maggiore resilienza e una migliore preparazione per anticipare, prevenire e affrontare rischi di diversa natura;
- c. promuovere la qualità, l'inclusione, l'equità, la sostenibilità, la creatività, l'innovazione, l'eccellenza e la collaborazione **transfrontaliera**, rafforzando l'attrattiva e la competitività dell'Europa a livello mondiale, in tutti i settori dell'istruzione e della formazione, della gioventù e dello sport;
- d. coinvolgere e responsabilizzare i **giovani**, affinché acquisiscano e sviluppino competenze professionali e personali e partecipino attivamente alla società e alla democrazia, e collegarli al progetto europeo;
- e. **sostenere lo sviluppo di politiche**, anche per quanto riguarda la circolazione delle competenze, l'accelerazione delle riforme e la modernizzazione a livello di sistemi, in tutti i settori dell'istruzione e della formazione, della gioventù e dello sport, garantendo che siano più efficaci, resilienti e inclusive;
- f. offrire ai giovani opportunità facilmente accessibili di impegnarsi in **attività umanitarie e di solidarietà** che inducono cambiamenti sociali positivi nell'Unione e nel resto del mondo, migliorando e convalidando adeguatamente nel contempo le loro competenze e agevolando il loro impegno costante in qualità di cittadini attivi;
- g. promuovere il **modello sportivo europeo** investendo nello sport di base, in particolare nelle attività di volontariato, garantendo l'accessibilità, promuovendo la partecipazione, proteggendo l'integrità, sostenendo la buona governance e rafforzando il ruolo sociale, educativo e comunitario dello sport, attraverso azioni incentrate sulla costruzione di un sistema sportivo equo, inclusivo e sostenibile in tutta Europa.

Gli obiettivi sono perseguiti mediante **2 pilastri** che hanno principalmente carattere transnazionale o internazionale: 1) opportunità di apprendimento per tutti; 2) sostegno allo sviluppo delle capacità.

La valutazione generale della proposta nella relazione del Governo

La **relazione del Governo**, trasmessa alle Camere ai sensi dell'art. 6 della legge n. 234 del 2012 (di seguito "la relazione del Governo"), valuta **positivamente** la proposta nel suo complesso, ritenendola tra l'altro **in linea** con gli interventi programmatici individuati nell'ambito del **PNRR**, Missione 4, e con le iniziative previste nell'ambito della politica di **coesione** dedicate al settore istruzione e formazione.

Considera altresì la proposta **conforme all'interesse nazionale**, sebbene essa non riconosca alla "Gioventù" una specifica settorialità e una chiara destinazione di risorse dedicate e presenti **alcuni elementi di criticità**, tra cui in materia di governance del programma. Di tali rilievi critici si darà dettagliatamente conto nel capitolo del presente dossier dedicato ai "principali contenuti della proposta".

Erasmus+ nel prossimo Quadro finanziario pluriennale dell'UE 2028-2034

L'iniziativa si inserisce nel più ampio contesto della [proposta](#) della Commissione relativa al QFP dell'UE 2028-2034 che prevede risorse, per i complessivi sette anni, pari a **1.984,8** miliardi di euro a **prezzi correnti** (ossia che tengono conto dell'inflazione).

Il programma **Erasmus+** avrebbe una dotazione totale di **40,827** miliardi di euro a prezzi correnti.

Per una panoramica sulla proposta relativa al QFP 2028-2034, si rinvia alla [pagina web](#) della Commissione, mentre per un'infografica relativa al Programma Erasmus+ si rinvia al seguente [collegamento](#).

Rispetto al QFP dell'UE corrente **2021-2027**, si avrebbe un **aumento della dotazione**.

Il servizio di ricerca e documentazione del **Parlamento europeo** (cfr. [scheda](#) "EU BUDGET 2028-2034 - Overview of the Commission's proposal") rileva che, rispetto al QFP 2021-2027, con cui ha effettuato un confronto a prezzi 2025, Erasmus+, integrato con il Corpo europeo di solidarietà, riceve un **aumento complessivo di circa il 30%**.

Contesto, motivazione dell'intervento e valutazione di impatto

Contesto e motivazioni della proposta

Dall'analisi della Commissione emerge che i **sistemi di istruzione e formazione europei faticano** a fornire alle persone un livello minimo di padronanza delle competenze di base e a promuovere le competenze avanzate e trasversali necessarie in tutte le fasi della vita. **L'Europa è in ritardo** per quanto riguarda le competenze di base, non genera un numero sufficiente di laureati e diplomati dell'istruzione superiore e di diplomati dell'istruzione professionale qualificati; inoltre, quasi quattro datori di lavoro su cinque segnalano difficoltà a trovare lavoratori con le giuste competenze.

Nel complesso, sostiene la Commissione, le **carenze** di manodopera e di competenze sono aumentate in tutti gli Stati membri, il che incide sulla capacità dell'UE di abbracciare le transizioni verde e digitale e, di conseguenza, sulla sua **competitività**. Persistono inoltre disparità in termini di livello e di accesso a un'istruzione formale e non formale di qualità e inclusiva in tutta l'Unione, anche per quanto riguarda le zone rurali e remote, il che accentua le disparità economiche, sociali e territoriali, e vi sono ancora divari di genere, con gli uomini che studiano STEM che sono quasi il doppio rispetto alle donne.

La **relazione del Governo** contiene una sezione dedicata alla situazione nazionale. Rileva in particolare che il contesto italiano è caratterizzato da una bassa produttività e da bassi salari che **limita fortemente le possibilità degli studenti dopo la laurea e favorisce l'esodo** di numerosi laureati e ricercatori che aspirano a migliori condizioni retributive. Tra il 2011 e il 2024 più di 630mila giovani tra i 18 e i 34 anni hanno trasferito la propria residenza oltre confine, e tenuto conto dei rientri il saldo negativo è di circa 440mila unità. Più di due espatriati su cinque possiedono un titolo di studio terziario e, nelle regioni italiane economicamente più forti, la percentuale dei laureati che vanno via supera la metà del totale. Per ogni giovane proveniente da un paese avanzato che sceglie di trasferirsi in Italia, ben nove giovani italiani compiono il percorso inverso. In aggiunta a tutto questo, oltre il 15% dei ragazzi e degli adulti tra i 15 e i 29 anni non studia e non lavora. Questi aspetti compromettono tanto la competitività del paese quanto la tenuta del sistema italiano di welfare.

In un tale contesto, secondo la relazione è dunque essenziale favorire e sostenere una mobilità degli studenti e dei laureati tra i diversi paesi, sostiene la relazione, ma avendo cura di assicurare al contempo tutte le condizioni per il loro **inserimento nel mondo del lavoro e la loro permanenza in Italia**, rimuovendo tutti gli ostacoli che impediscono retribuzioni adeguate, condizioni sostenibili di lavoro e premialità per merito.

La **fiducia dei giovani** nelle pari opportunità è poi diminuita drasticamente. Molti si sentono emarginati a causa della loro condizione socioeconomica, dell'origine etnica, del genere,

dell'orientamento sessuale, della disabilità o delle opinioni politiche, in particolare quelli con minori opportunità o che vivono in zone rurali o remote; il 24% dei giovani (quasi 18 milioni) è a rischio di povertà o di esclusione sociale nell'Unione e l'11% dei giovani di età compresa tra i 15 e i 29 anni non ha ancora un lavoro, né segue un percorso scolastico o formativo. La **mancaanza di alloggi a prezzi accessibili** aggrava ulteriormente tale vulnerabilità, limitando l'accesso dei giovani all'istruzione e alle opportunità di mobilità ai fini dell'apprendimento. I giovani tendono anche a partecipare meno alla politica istituzionale e ad altri processi democratici rispetto ad altre fasce di età e molto meno di quanto facevano i giovani in passato.

Più nello specifico del [programma Erasmus+](#), secondo la Commissione dà **buoni risultati** e soddisfa i suoi obiettivi.

Tra l'altro, nonostante l'impatto negativo della pandemia di COVID-19, ha sostenuto la mobilità ai fini dell'apprendimento all'estero di oltre 6,2 milioni di partecipanti nel periodo 2014-2020 e di circa 1,6 milioni nel periodo 2021-2023, contribuendo ad aumentare le loro abilità e competenze. Ha inoltre finanziato oltre 136.000 organizzazioni distinte nel programma 2014-2020 e oltre 77.000 nel periodo 2021-2023, sostenendone la cooperazione e migliorandone le pratiche. Senza di esso, le attività transfrontaliere nei settori dell'istruzione, della formazione, della gioventù e dello sport si ridurrebbero quasi a zero in diversi paesi, in particolare nei settori della gioventù e dello sport. Erasmus+ finanzia oltre la metà delle attività di mobilità dei crediti negli Stati membri e oltre il 90% della mobilità di breve durata nella metà dei paesi dell'Unione. Inoltre il programma risponde alle esigenze emergenti connesse alle nuove sfide poste dagli sviluppi tecnologici, e investe nello sviluppo delle competenze necessarie per fornire al mercato unico e ai settori industriali dell'Unione competenze adeguate alle esigenze future per affrontare le sfide della competitività. Il programma è inoltre diventato più inclusivo, portando la percentuale di persone con minori opportunità tra i partecipanti da circa il 10% nel periodo 2014-2020 al 15% nel 2023.

Nonostante ciò, la valutazione della Commissione ha individuato **ostacoli** ancora esistenti alla partecipazione delle persone con minori opportunità. Erasmus+ dovrebbe pertanto continuare ad affrontare le sfide più urgenti in materia di accessibilità, continuando ad ampliare la sua portata ai partecipanti con minori opportunità. È opportuno inoltre **rivedere le norme di finanziamento**, semplificare i finanziamenti alternativi, agevolare il trasferimento di fondi tra strumenti e abbattere gli ostacoli tra diverse modalità operative e norme di finanziamento, in modo da creare maggiori sinergie tra Erasmus+ e altri strumenti e aumentare l'espansione dei progetti.

Più nello specifico del [Corpo europeo di solidarietà](#), invece, secondo la Commissione anch'esso dà **buoni risultati** e in alcuni paesi è l'unica opzione per la partecipazione dei giovani ad attività di volontariato e solidarietà. Tuttavia, sono stati individuati alcuni **ambiti di miglioramento**.

Tra i principali figurano i) migliorare l'identificazione delle persone con minori opportunità per facilitarne l'ulteriore inclusione nel programma, ii) allineare gli obiettivi e i finanziamenti del programma, iii) affrontare le differenze nella distribuzione geografica dei risultati e degli impatti, iv) migliorare i regimi di visti per i cittadini di paesi terzi, v) migliorare gli strumenti informatici e di monitoraggio e vi) chiarire lo scopo della sezione relativa agli aiuti umanitari. I finanziamenti si sono generalmente dimostrati molto limitati rispetto alle ambizioni e agli obiettivi del programma.

Il programma si aggiunge a programmi dell'UE come Erasmus+, tuttavia le sinergie effettive sono piuttosto limitate, il che suggerisce la necessità di sforzi più strutturati. Un **potenziale settore di duplicazione** messo in evidenza dalla valutazione della Commissione riguarda le attività di partecipazione dei giovani di Erasmus+ e i progetti di solidarietà finanziati nell'ambito del corpo europeo di solidarietà.

Per le suddette ragioni, la Commissione ritiene **necessario potenziare i programmi**, perseguendo, mediante l'iniziativa legislativa in oggetto, **semplificazione** e inclusione, rafforzamento della dimensione internazionale e **riduzione delle sovrapposizioni** e aumento delle sinergie tra i due programmi.

Valutazione d'impatto e opzioni regolative

Alla luce del quadro sopra riportato, la [valutazione d'impatto](#) della Commissione ha elaborato e valutato **diverse opzioni strategiche alternative** per affrontare le sfide dei settori interessati.

La **prima opzione** era quella di proseguire gli attuali programmi Erasmus+ e corpo europeo di solidarietà come **programmi autonomi**, introducendo nel contempo alcuni miglioramenti incrementali.

Una **seconda opzione** consisteva nel **riunire Erasmus+ e il corpo europeo di solidarietà**, due programmi che condividono l'obiettivo principale comune di contribuire a un apprendimento permanente di alta qualità e migliorare le abilità e le competenze chiave per tutti, per la vita e il lavoro, promuovendo nel contempo l'impegno sociale e l'educazione civica, la solidarietà e l'inclusione sociale.

Una **terza opzione** era la **piena integrazione** delle politiche attualmente coperte da Erasmus+ e dal corpo europeo di solidarietà e di quelle contemplate dal programma Cittadini, uguaglianza, diritti e valori (CERV) e da Europa creativa nell'ambito di un unico strumento.

La valutazione delle opzioni e del relativo impatto ha evidenziato che l'integrazione basata sugli obiettivi strategici (**fusione basata sugli obiettivi**) offre un potenziale migliore rispetto alle altre due alternative.

Gli impatti dell'opzione prescelta

Secondo la valutazione d'impatto, l'opzione prescelta consentirebbe un migliore coordinamento, una flessibilità mirata e un uso più efficace del bilancio dell'Unione, senza sacrificare l'orientamento strategico o l'accessibilità. In termini di attuazione, unificando la logica di intervento per questi settori (coperti principalmente da Erasmus+ e dal corpo europeo di solidarietà), i **finanziamenti** dell'Unione sarebbero notevolmente **razionalizzati e semplificati**, determinando una maggiore efficienza, economie di scala e una riduzione degli oneri amministrativi.

Consultazione dei portatori d'interesse

La Commissione informa di aver **consultato i portatori di interessi** tramite attività di consultazione che si sono svolte tra marzo 2024 e maggio 2025.

Tali attività sono consistite in una consultazione pubblica aperta, due laboratori con le autorità nazionali e le agenzie nazionali, una conferenza dei portatori di interessi su vasta scala (con le autorità nazionali, le agenzie nazionali, le organizzazioni ombrello, i beneficiari e i partecipanti dei programmi Erasmus+ e corpo europeo di solidarietà e i rappresentanti delle istituzioni dell'UE) e consultazioni accessorie.

La **consultazione pubblica aperta** si è svolta tra il 12 febbraio e il 7 maggio 2025 e ha raccolto **5.845 risposte**.

Dalle risposte è emersa una chiara conferma del ruolo costante dell'UE nel promuovere la cooperazione transfrontaliera e nel sostenere gli obiettivi democratici e sociali.

Tra le risposte, il "sostegno agli studi/alla formazione all'estero" è stato classificato come "molto importante" dall'81% dei cittadini e dal 70% delle organizzazioni. Questa priorità era spesso legata al tema più ampio degli investimenti a lungo termine nelle competenze, nell'occupabilità e nell'identità europea. Gli intervistati hanno collegato la mobilità ai fini dell'apprendimento non solo con benefici educativi, ma anche con l'integrazione sociale, l'impegno civico e la preparazione per il mercato del lavoro. Molti hanno fatto riferimento al **ruolo dei finanziamenti** dell'UE nel sostenere gli scambi di studenti, la formazione professionale, l'apprendimento delle lingue e i partenariati transfrontalieri quali leve per lo sviluppo di una società più inclusiva e competitiva. Analogamente, la risposta "proteggere la democrazia e promuovere gli standard democratici" ha incontrato il favore dell'80% dei cittadini e del 72% delle organizzazioni, il che dimostra un'elevata convergenza tra i portatori di interessi individuali e istituzionali.

Il **coinvolgimento dei giovani** si è distinto come un **elemento di spicco della consultazione**.

Quasi il 50% dei cittadini intervistati aveva meno di 30 anni e questa fascia di età ha espresso un forte e costante sostegno al finanziamento di iniziative che promuovono l'impegno democratico, l'uguaglianza, la mobilità e la cooperazione civica.

Le risposte alla consultazione pubblica aperta hanno altresì confermato che i **finanziamenti dell'UE** forniscono un **valore aggiunto** rispetto ai finanziamenti a livello nazionale, locale o regionale nei settori coperti. Invitati a valutare gli ostacoli che impediscono al bilancio dell'UE di

conseguire appieno i suoi obiettivi nei settori di intervento, gli intervistati hanno in generale accolto con favore l'accento posto dalla Commissione su una maggiore efficienza dei finanziamenti, ma non a scapito di "identità" e "fiducia", preservando la chiarezza tematica e la titolarità dei portatori di interessi.

I risultati quantitativi mostrano che gli ostacoli più frequentemente citati in tutti i gruppi sono stati gli oneri amministrativi (individuati dal 52% dei cittadini e dal 58% delle organizzazioni) e le norme di conformità complesse e specifiche per ciascun fondo (50% dei cittadini e 53% delle organizzazioni). Tali questioni riflettono preoccupazioni non solo in merito alla complessità normativa, ma anche alla frammentazione tra gli strumenti e alle inefficienze nell'attuazione. Ulteriori ostacoli comprendevano la mancanza di flessibilità per riassegnare le risorse in risposta alle esigenze emergenti (32% dei cittadini e 32% delle organizzazioni), i ritardi nell'attuazione dei programmi e nell'erogazione dei finanziamenti, nonché una comunicazione o una chiarezza insufficiente in merito alle opportunità di finanziamento. In particolare le autorità pubbliche e le organizzazioni non governative (ONG) hanno sottolineato che i ritardi sono la causa di un impatto ridotto e di una minore credibilità a livello locale.

Anche **le altre consultazioni** hanno indicato un **sostegno unanime a favore del proseguimento e del miglioramento di Erasmus+** e delle opportunità offerte nell'ambito del corpo europeo di solidarietà, ponendo l'accento sul loro ruolo fondamentale nel promuovere i valori dell'UE e sostenere lo sviluppo delle competenze e la competitività. I portatori di interessi hanno insistito sulla necessità di stabilità del programma in termini di assetto generale e meccanismi di erogazione e di mantenimento della mobilità al centro del programma. I riscontri sottolineano inoltre il valore delle azioni faro, quali le alleanze delle università europee, i centri di eccellenza professionale e le accademie degli insegnanti Erasmus+, e l'importanza di investire in esse.

Per quanto riguarda le **principali sfide** che il futuro programma dovrà affrontare, i dati raccolti mostrano che, sebbene i portatori di interessi accolgano con favore le misure di semplificazione introdotte nell'attuale periodo di programmazione, vi è margine per ulteriori miglioramenti in tale ambito, come la razionalizzazione delle norme del programma e l'ulteriore riduzione degli oneri amministrativi.

Le consultazioni hanno evidenziato il maggiore impegno dei portatori di interessi a soddisfare le esigenze delle persone con minori opportunità e la necessità di rafforzare ulteriormente la forte dimensione di inclusione del programma, raggiungendo efficacemente i gruppi destinatari più svantaggiati e agevolando la partecipazione delle organizzazioni di base e dei nuovi arrivati. Alcuni portatori di interessi hanno inoltre chiesto di semplificare l'accesso e di alleggerire gli oneri amministrativi attraverso un cambiamento della modalità di gestione, dalla gestione diretta a quella indiretta, per alcune azioni come Jean Monnet in settori diversi dall'istruzione superiore e i partenariati per la cooperazione nel settore dello sport. Inoltre i portatori di interessi hanno messo in evidenza l'importanza di agevolare le sinergie tra i diversi strumenti dell'UE. Ciò comprende un migliore coordinamento da parte della Commissione europea a livello europeo. Sono stati richiesti una forte dimensione internazionale, una maggiore e migliore comunicazione e informazione, una valutazione d'impatto nonché la raccolta e l'utilizzo dei dati.

Principali contenuti della proposta

La proposta di regolamento in esame consta complessivamente di **nove Capi e 25 articoli**.

La **relazione del Governo** osserva che la riformulazione dell'assetto di governance del programma Erasmus+ non contempla l'istituzione di un **Comitato Erasmus+**, organo previsto invece dal vigente regolamento e composto da rappresentanti degli Stati membri, e, in particolare, delle competenti autorità nazionali. La mancata articolazione di tale organismo risulta in **contrasto** con i principi di partecipazione e di trasparenza che devono orientare la gestione dei programmi europei, determinando di fatto l'esclusione degli Stati membri dal processo di co-creazione e di indirizzo strategico. Tale impostazione genera inoltre **asimmetrie informative**, riducendo la capacità di coordinamento, monitoraggio e condivisione delle decisioni tra i diversi livelli istituzionali. L'istituzione del Comitato

Erasmus+ si configura pertanto come una **condizione necessaria** per garantire una governance inclusiva, multilivello e trasparente, in grado di rafforzare la coerenza tra le politiche nazionali e comunitarie, assicurare una maggiore efficacia nell'attuazione degli interventi e promuovere un dialogo strutturato e continuativo tra Stato, regioni e Unione europea. In tale prospettiva, il **ripristino di un Comitato nazionale Erasmus+** contribuirebbe non solo a migliorare la qualità dei processi decisionali, ma anche a valorizzare il ruolo dell'Italia nella definizione delle strategie europee in materia di istruzione e formazione, garantendo un approccio più partecipativo, coordinato e orientato ai risultati.

La proposta inoltre, a giudizio del **Governo** (v. infra), sembra eliminare la distinzione in capitoli presente nell'attuale struttura del programma Erasmus+, che si è dimostrata efficace e ben promuove la visibilità e la salvaguardia delle specificità di ciascun settore. Sarebbe pertanto opportuno mantenere tale suddivisione in capitoli, **conservando in particolare un capitolo Gioventù** separato e con un proprio bilancio per assicurare la rilevanza del settore giovanile all'interno del programma. L'accorpamento del capitolo Gioventù nel quadro più ampio di Erasmus+ ne comprometterebbe l'identità e il focus e ne indebolirebbe l'impatto e l'efficacia, oltre a ridurre i fondi allocati alle iniziative specifiche per i giovani.

Capo I - Disposizioni generali (artt. 1-3)

Il Capo I contiene le **disposizioni generali** del regolamento proposto. Stabilisce il suo oggetto (art.1), le definizioni (art. 2) di alcuni termini, nonché gli obiettivi generali e specifici del programma (art. 3) di cui si è dato conto in premessa. Il programma è strutturato intorno a un **pilastro sulle opportunità di apprendimento per tutti** e un **pilastro sullo sviluppo di capacità** che combina la cooperazione tra organizzazioni e istituzioni e il sostegno allo sviluppo di politiche, coprendo tutti i settori dell'istruzione e della formazione, della gioventù e dello sport.

In tema di **definizioni**, la **relazione** del Governo segnala in particolare che:

- la **distinzione tra apprendimento "non formale" e "informale" non risulta chiara e di facile comprensione**. Tale mancanza di chiarezza rischia di favorire le condizioni per un successivo accreditamento di enti/associazioni/organizzazioni che veicolano, a fini formativi, progetti o contenuti privi di validità, perseguendo verosimilmente l'obiettivo di acquisire finanziamenti dell'Unione europea;
- la **nuova definizione di "istituto di istruzione superiore"** è **molto estesa** e finirebbe per ricomprendere istituti di diversa natura e finalità. Il Governo propone invece di **mantenere** la definizione presente nel regolamento vigente;
- la definizione di **discente adulto** andrebbe **chiarita** meglio perché nel contesto dell'istruzione e formazione professionale, i soggetti a cui si rivolge il programma includono anche gli adulti che hanno attivato percorsi di upskilling e reskilling e comunque iscritti a percorsi di potenziamento delle competenze anche se già occupati o in cerca di occupazione. In linea con tale riflessione il Governo ha, inoltre, proposto di inserire un riferimento alla finalità relativa all'occupabilità degli adulti.

Circa gli **obiettivi** del programma, invece, la **relazione** del Governo sostiene che l'articolo 3 appare **generico**, non delineando gli obiettivi e le azioni chiave previste per ciascun settore. L'attuale formulazione sembra inoltre subordinare il **settore gioventù** a priorità più generali, eliminando la tradizionale formula triadica dei settori del programma (Istruzione e Formazione, Gioventù e Sport), che andrebbe al contrario ripristinata. Non vi è inoltre alcun riferimento alla European Union Youth Strategy e alla European Youth Work Agenda, che andrebbe invece inserito. Secondo il Governo, il regolamento dovrebbe riflettere una

considerazione equilibrata di tutti i settori di Erasmus+, compresi gioventù e sport, e pertanto, a tal riguardo, si dovrebbe eliminare, all'art. 1, l'espressione "nonché nei settori" che non pone tutti i settori sullo stesso piano. Sempre per quanto concerne gli obiettivi, il Governo ha anche proposto di includere il riferimento alla formazione (training).

Capo II - Ambito dell'intervento (artt. 4-7)

Il Capo II individua le **attività** previste per conseguire gli obiettivi del regolamento proposto.

Nell'ambito delle opportunità di apprendimento per tutti (sezione 1, artt. 4 e 5), il programma sosterrà la **mobilità** ai fini dell'apprendimento in tutti i settori e le opportunità di **volontariato** nel settore della **gioventù**, da un lato, e le opportunità di **sviluppo del talento e dell'eccellenza**, dall'altro. Comprende inoltre il **corpo volontario europeo di aiuto umanitario**. La sezione - sottolinea la Commissione - comprende anche una nuova visione che mira a estendere la mobilità per garantire che tutti i giovani europei abbiano la possibilità di fare un'esperienza Erasmus+ in un'età più giovane in cui si formano valori e atteggiamenti; introduce inoltre nuove opportunità (**borse di studio Erasmus+**) per consentire agli studenti di intraprendere studi in settori educativi strategici e, per maggiore coerenza e chiarezza, sposta in questa sezione opportunità esistenti, comprese le borse di studio Erasmus Mundus e le azioni Jean Monnet nel settore dell'istruzione superiore.

Nell'ambito del sostegno allo sviluppo delle capacità (sezione 2, artt. 6 e 7), il programma sosterrà i **partenariati per la cooperazione** e i **partenariati per l'eccellenza e l'innovazione** (sulla base delle alleanze delle università europee, dei centri di eccellenza professionale, delle accademie europee degli insegnanti, delle alleanze scolastiche europee, dei programmi di studio congiunti, di European Youth Together e delle alleanze collaborative nel settore dello sport), da un lato, e la sperimentazione, l'elaborazione e l'attuazione delle agende politiche e degli strumenti dell'Unione riguardanti le competenze, l'istruzione e la formazione, la gioventù e lo sport, l'attuazione del programma e la diffusione e la comunicazione, dall'altro.

A giudizio della **relazione** del Governo, l'integrazione delle opportunità attualmente offerte dal Corpo europeo di solidarietà, incluso il Corpo europeo di aiuto umanitario volontario, all'interno di Erasmus+ rischierebbe di **compromettere** le caratteristiche, l'identità e il focus del Corpo europeo di solidarietà stesso, indebolendone l'impatto e l'efficacia, oltre a ridurre i fondi allocati a progetti e iniziative specifiche per i giovani. Sarebbe quindi opportuno **preservare il Corpo Europeo di Solidarietà come programma separato** dedicato esclusivamente alla gioventù e con un proprio bilancio.

Capo III - Inclusione e diversità (art. 8)

Il Capo III illustra l'attenzione che il programma dovrebbe rivolgere all'**inclusione** e alla **diversità**, nonché le misure e gli strumenti per raggiungere un maggior numero di partecipanti con minori opportunità.

Secondo la **relazione** del Governo, il paragrafo 8 dell'articolo fa riferimento a "**Piani nazionali per l'inclusione e la diversità**" senza fornire una loro definizione né precisare contenuto e finalità. Ritiene necessario **precisare contenuti** e finalità pedagogica. Inoltre, al paragrafo 5, viene usata l'espressione "**tenera età**", che secondo la relazione è generica e **andrebbe precisata** considerando che non può essere troppo bassa perché si tratta di minori e la tutela (almeno nell'ordinamento italiano) è in capo ai genitori.

Capo IV - Disposizioni finanziarie (artt. 9-12)

Il Capo IV stabilisce la **dotazione finanziaria** del programma per il periodo di programmazione 2028-2034 (come anticipato, **40,827 miliardi di euro a prezzi correnti**) e le forme di finanziamento dell'Unione previste (art. 9). È altresì prevista l'assegnazione di un **contributo finanziario aggiuntivo** nell'ambito del futuro strumento "**Europa globale**", al fine di promuovere la dimensione internazionale del programma, nonché la possibilità, per Stati membri, istituzioni, organi e organismi dell'Unione, paesi terzi, organizzazioni internazionali, istituzioni finanziarie internazionali o altri soggetti terzi, di erogare contributi finanziari o non finanziari aggiuntivi per il programma (art.10).

Il Capo individua inoltre le forme e il funzionamento delle **sinergie anche con altri fondi e risorse** dell'Unione (art. 11). Definisce inoltre alcune norme specifiche applicabili alla gestione diretta e indiretta, ad esempio per l'assegnazione dei fondi in regime di gestione indiretta (art. 12).

La **relazione del Governo** non apprezza l'assenza di una ripartizione dettagliata, anche solo indicativa, del budget **tra i diversi settori** del programma. Ritiene che sarebbe opportuno prevedere sia i criteri di riparto tra le linee di finanziamento, sia le percentuali di allocazione delle risorse assegnate a ciascun settore, come fino ad oggi avvenuto. Per il settore gioventù, ad esempio, continua la relazione, il regolamento vigente prevede che venga destinato il 10,3% delle risorse totali, permettendo una programmazione più efficiente.

Capo V - Partecipazione al programma (artt. 13 e 14)

Il Capo V specifica i criteri per i paesi partecipanti. Precisa quali **paesi terzi** possono essere associati al programma, integralmente o parzialmente, e a quali **condizioni** possono parteciparvi. Il capo individua inoltre quali **soggetti** sono **ammissibili a ricevere finanziamenti**.

Capo VI - Programmazione (art. 15)

Il Capo VI specifica che il programma sarà attuato mediante **programmi di lavoro**.

La **relazione del Governo** rileva che l'articolo in questione non specifica se tali programmi debbano indicare gli importi assegnati a ciascuna azione e la distribuzione dei fondi tra gli Stati membri e i Paesi terzi associati al Programma per le azioni gestite dalle agenzie nazionali.

Capo VII - Comunicazione e diffusione (art. 16)

Il Capo VII definisce i requisiti per tutti gli attori interessati in termini di diffusione delle **informazioni, pubblicità** e seguito di tutte le azioni sostenute dal programma.

Capo VIII - Sistema di gestione e audit (artt. 17-22)

Il Capo VIII stabilisce disposizioni per l'istituzione e il funzionamento degli **organismi di attuazione** del programma. Dal punto di vista della gestione, il meccanismo di erogazione proposto è una **combinazione di gestione indiretta e diretta**. La combinazione di modalità di gestione si basa sulle strutture esistenti dell'attuale programma. Le agenzie nazionali saranno responsabili della gestione di un'ampia maggioranza dei fondi del programma. Il Capo stabilisce inoltre il necessario sistema di **supervisione** per garantire che si tenga nel debito conto la tutela

degli interessi finanziari dell'Unione nell'attuazione delle azioni finanziate nell'ambito del presente regolamento.

Nel rilevare che l'art. 18 non specifica la possibilità da parte dell'autorità nazionale di nominare più di un'agenzia nazionale, la **relazione del Governo** afferma che tale disposizione andrebbe in **contrasto** con la governance del programma nel nostro Paese, che prevede la coesistenza di diverse agenzie nazionali, le quali gestiscono le attività del programma e le relative risorse in maniera efficace ed efficiente, nel rispetto delle differenti identità settoriali.

Inoltre, il paragrafo 11 prevede che, nei casi di irregolarità, negligenza o frode imputabili all'agenzia nazionale, l'autorità nazionale non debba solo rimborsare, ma anche indennizzare la Commissione. Tale formulazione sembra andare oltre quanto previsto dal regolamento vigente in materia di gestione corretta delle risorse UE. A tal proposito, potrebbe essere più opportuno, secondo il Governo, limitare la responsabilità dell'autorità nazionale al rimborso dei fondi non recuperati dalla propria agenzia, senza l'ulteriore obbligo di indennizzo.

Il Governo, infine, al fine di evitare eventuali ricadute in termini di maggior carico sulla finanza pubblica, ha richiesto di apportare una modifica all'art. 18, par. 6, eliminando la frase: "almeno equivalente al contributo di cui all'articolo 20, paragrafo 5, lettera b)" in quanto tale formulazione avrebbe un potenziale impatto in termini di risorse finanziarie aggiuntive da destinare alle Agenzie.

Capo IX - Disposizioni transitorie e finali (artt. 23-25)

Il Capo IX stabilisce le disposizioni necessarie per assicurare la transizione tra i programmi (art.24). Le disposizioni finali stabiliscono la data di entrata in vigore e di applicazione del regolamento (art. 25).

La Commissione li adotta sulla base di una delega concessa nel testo di una normativa dell'UE, in questo caso un atto legislativo.

A giudizio della **relazione del Governo**, nelle disposizioni finali e transitorie sarebbe opportuno inserire quanto presente nel regolamento (UE) 2021/817 all'art. 33 e nel regolamento (UE) 2021/888 all'art. 30 relativo al potere in capo alla Commissione di adottare atti delegati. Sarebbe altresì opportuno inserire quanto presente nel regolamento (UE) 2021/817 all'art. 34 e nel regolamento (UE) 2021/888 all'art. 31 relativo all'esistenza di un comitato che assista la Commissione e che possa riunirsi in formazioni specifiche per trattare questioni settoriali.

Si ricorda che, ai sensi dell'**art. 290 del TFUE**, il potere della Commissione di adottare atti delegati è soggetto a **limiti rigorosi**: l'atto delegato non può modificare gli elementi essenziali della normativa; l'atto legislativo definisce gli obiettivi, il contenuto, la portata e la durata della delega di potere; il Parlamento e il Consiglio possono revocare la delega o sollevare obiezioni in merito all'atto delegato.

La Commissione prepara e adotta gli atti delegati previa consultazione dei gruppi di esperti, composti da rappresentanti di tutti i paesi dell'UE, che si riuniscono su base periodica oppure occasionale. Una volta che la Commissione ha adottato l'atto, **il Parlamento e il Consiglio** hanno in genere 2 mesi di tempo per formulare **obiezioni**. Se non lo fanno, l'atto delegato entra in vigore.

Base giuridica

Il programma Erasmus+ nei settori dell'istruzione, della formazione, della gioventù e dello sport si fonda sugli **articoli 165 e 166** del TFUE.

Tali articoli conferiscono all'Unione una **competenza di sostegno** per contribuire a sviluppare un'istruzione di qualità, attuare una politica di formazione professionale, sviluppare gli scambi di giovani e incoraggiare la partecipazione dei giovani alla vita democratica dell'Europa, nonché promuovere i profili europei dello sport.

Estendendone l'ambito di applicazione per fornire sostegno alle attività di solidarietà volte ad affrontare le sfide sociali e alle azioni di aiuto umanitario nei paesi terzi, la proposta **si basa anche sull'articolo 214, paragrafo 5, TFUE** che impone l'istituzione di un corpo volontario europeo di aiuto umanitario per inquadrare contributi comuni dei giovani europei alle azioni di aiuto umanitario dell'Unione e ne fissa lo statuto e le modalità di funzionamento.

Secondo la **relazione del Governo**, la proposta rispetta il principio di attribuzione.

La relazione specifica peraltro che l'indicazione degli ambiti da potenziare collegati a settori strategici, elencati nel considerando 27, può essere recepita come un generale orientamento, senza tuttavia comportare per le istituzioni della formazione superiore una riorganizzazione, una modifica vincolante dell'offerta formativa o, addirittura, un depotenziamento per altri settori disciplinari. Anche l'incentivo economico per le iscrizioni a determinati corsi di studio delle istituzioni della formazione superiore può essere accolto in termini di una gestione indiretta di sostegno (a cura dell'UE), senza per questo che gli Stati membri risultino vincolati a impiegare per tale finalità risorse nazionali.

Sussidiarietà

La Commissione motiva la **necessità** di intervenire in quanto le sfide individuate sono comuni a tutti gli Stati membri e/o hanno una **dimensione transnazionale significativa** che richiede soluzioni, coordinamento e sostegno a livello dell'UE per essere affrontate in modo efficace. A causa della natura transnazionale, dell'elevato volume e dell'ampia portata geografica delle attività sostenute, nonché della loro forte dimensione internazionale, gli Stati membri da soli non sono in grado di conseguire adeguatamente determinati obiettivi. Ad esempio, la mobilità ai fini dell'apprendimento o il volontariato a livello transfrontaliero sono più complessi da organizzare su base bilaterale ed è difficile per i singoli Stati membri renderli accessibili a tutti. Inoltre, estendendo l'ambito di applicazione del programma alle attività di volontariato, anche integrando il corpo volontario europeo di aiuto umanitario, Erasmus+ offrirà un unico punto di accesso alle opportunità dell'UE per i giovani in tutta l'Unione e nel resto del mondo.

Secondo la **relazione del Governo**, la proposta rispetta il principio di sussidiarietà.

Proporzionalità

La Commissione ritiene che la proposta si limiti al minimo richiesto per il conseguimento dei citati obiettivi a livello europeo e non vada oltre a quanto è necessario a tali scopi.

Secondo la **relazione del Governo**, la proposta rispetta il principio di proporzionalità.

Con riferimento, tuttavia, al **settore sportivo**, la relazione specifica che la proporzionalità degli strumenti richiede un **dimensionamento adeguato delle risorse** rispetto all'ampliamento del perimetro "Sport" (European Sport Model, Sport Collaborative Alliances, mobilità in entrata/uscita). Suggerisce di valutare un incremento della dotazione settoriale e, in ogni caso, garantire la prevedibilità delle assegnazioni per settore nei Programmi di lavoro annuali.

Esame presso le Istituzioni dell'UE

La proposta è esaminata secondo la procedura legislativa ordinaria.

Esame presso altri parlamenti nazionali

Sulla base dei dati forniti dal sito [IPEX](#), l'esame dell'atto risulta avviato da parte dei parlamenti di Danimarca, Repubblica Ceca (Senato), Germania (Bundesrat), Irlanda, Lituania, Polonia (Senato), Romania (Senato) e Svezia, mentre risulta concluso da parte del parlamento spagnolo (Congresso).